

FORRA VAL CELLINA E GROTTA VECCHIA DIGA

Area Protetta Virtuosa

regione Friuli Venezia Giulia

riferimento geografico VALCELLINA (PN)

tutela Z.P.S.

motivo Interesse culturale ambientale-paesaggistico



Il Complesso denominato "Grotta Vecchia Diga" può essere diviso in due parti assai diverse: la cavità fossile e la cavità attiva.

La cavità fossile comunica con l'esterno con due ingressi posti rispettivamente a quota 485 metri e a quota 458 metri; presenta notevoli concrezioni e non è più percorsa dall'acqua e con un sifone che a precluso la prosecuzione dell'esplorazione sino a tempi recenti.

La seconda parte è attiva ("ramo attivo"): si sviluppa dopo il sifone in leggera salita, è sempre percorsa da un piccolo corso d'acquafino ad un camino che rappresenta il termine delle attuali esplorazioni; qua e là i rami minori confluiscono in quello principale.

Lo sviluppo totale della grotta è di circa 1200 metri, con un dislivello di circa 30 metri.

La cavità è il risultato di una serie di agenti che hanno modellato e hanno dato origine alle forme che ora si possono osservare (stalattiti, stalagmiti, pavimenti concrezionati, altre concrezioni denominate "pelli di leopardo" e "latte di monte").

La cavità è un classico esempio di grotta con circolazione dell'aria "a tubo di vento". Durante l'inverno, dalla "bocca calda" (ingresso principale a q. 485) esce aria più calda di quella esterna perché essa salendo, si riscalda all'interno delle gallerie. Il contrario accade durante l'estate: una corrente d'aria fredda discendente esce dalla "bocca fredda" (ingresso inferiore a q. 457).

Durante l'anno la temperatura all'interno della grotta oscilla tra i 9,4 °C e gli 8,7 °C.

Le grotte Vecchia Diga custodiscono una fauna altamente specializzata, adatta alle condizioni climatiche ipogee (mancanza di luce, umidità e temperature costanti) e molto preziosa dal punto di vista naturalistico.

L'isolamento geografico dell'area e la distanza dai distretti alpini più interni, interessati dalle ultime glaciazioni, hanno contribuito alla conservazione di una fauna relictiva primitiva, la cui esistenza è riconducibile ad antichissime epoche preglaciali. Coabitano specie in qualche caso endemiche o esclusive dell'area.

La cavità, oltre ad essere meta di specialisti in varie discipline e speleologi, è facilmente visitabile e ben si adatta ad essere percorsa, almeno in una sua parte, dalle scolaresche.

La Riserva Naturale

La Riserva interessa la parte più significativa della grande incisione valliva scavata dal torrente Cellina nei calcari di età cretacea che costituiscono i rilievi posti tra il paese di Barcis e quello di Montereale Valcellina in provincia di Pordenone.

L'aspetto morfologicivo è quello tipico di un grande canyon il maggiore della Regione e certo uno dei più spettacolari d'Italia con pareti verticali ed imponenti fenomeni di erosione fluviale. Un vero e proprio "sistema" di forre, confluenti l'una nell'altra relativo ai corsi dei torrenti Alba, Molassa e Cellina.

Questo ambito naturalistico assume una particolare valenza storica per la presenza di alcune opere per lo sfruttamento a fini idroelettrici delle acque del Cellina e per il passaggio della vecchia strada della Valcellina.

segue>



Sulle pareti verticali delle profonde incisioni presenti nella Riserva sono ben documentate le morfologie legate all'azione erosiva dell'acqua: marmitte di erosione, sottoescavazioni e rocce levigate.

Queste forme caratterizzano la parte bassa e media dei versanti, mentre nelle zone più elevate vengono mascherate, cancellate e sostituite da quelle dovute alla fratturazione della roccia all'azione del gelo e disgelo e alla gravità.

La riserva Naturale della Forra del Torrente Cellina è gestita dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane (WWW.parcodolomitifriulane.it)

La Val Cellina

La Valcellina è una vallata alpina del Friuli Venezia Giulia che prende il nome dall'omonimo torrente Cellina dal quale viene percorsa. Appartengono alla vallata i comuni di Montereale Valcellina, Andreis, Barcis, Claut e Cimolais (quest'ultimo si trova anche allo sbocco della Valle Cimoliana il cui torrente Cimoliana è uno dei maggiori immissari del Cellina). Ricordiamo che la Valcellina è per buona parte compresa nel Parco della Dolomiti Friulane e dal 2009 parte delle montagne da cui prende vita il torrente sono state inserite nella lista Unesco dei territori patrimonio dell'umanità. Dal punto di vista geologico, la Valcellina presenta rocce del periodo secondario (giurassico superiore - Cretacico), in gran parte calcari di varia litologia e origine. Questa configurazione si riflette sulla natura delle grotte, dato che la costituzione del masso roccioso (calcare) facilita il fenomeno eminentemente carsico dell'erosione da parte dell'acqua meteorica. Nelle rocce di questo tipo l'acqua meteorica superficiale, ricca di anidride carbonica, scioglie chimicamente il calcare e approfondisce con il tempo, le cavità, fino ad intaccare il cuore della montagna.

A questo imponente lavoro della natura è soggetto tutto il complesso calcareo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Le erosioni del Cansiglio e del Pian Cavallo, le zone a campi solcati e a inghiottitoi degli altopiani carsici testimoniano questo incredibile fenomeno.



La vecchia strada della Valcellina

Il collegamento nasce agli inizi del secolo come pista di servizio alle installazioni, all'epoca in via di costruzione, per lo sfruttamento delle risorse idriche del torrente Cellina e del suo affluente di sinistra, torrente Molassa, inizialmente per scopi industriali e in un secondo tempo anche irrigui.

Con l'intensificarsi delle relazioni fra i comuni della valle e la pianura si resero necessari allargamenti e rettifiche alla strada per lo più realizzati negli anni '50. Vennero costruite alcune gallerie al fine di aggirare speroni rocciosi, ed i resti dei vecchi percorsi a balzo sulle ripide pareti si possono scorgere ancor oggi.

Nel 1954, con la costruzione della centrale idroelettrica la sede stradale in corrispondenza dell'attraversamento del Cellina abbandona la sommità del vecchio sbarramento per utilizzare il nuovo ponte e la galleria della centrale.

In questo periodo viene effettuata la costruzione del nuovo tratto stradale fra la confluenza del Molassa e l'abitato di Barcis. Lo stesso tratto che oggi si percorre per accedere alla grotta della vecchia diga.



Sentiero della Grotta della Vecchia Diga

Evento 150x150 **domenica 02 giugno 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.189167**

Longitudine **12.578000**

Percorso: Piazzale a valle della "Vecchia diga" a q. 343; ingresso superiore Grotta Vecchia Diga q. 485.

Il percorso ha una lunghezza di circa 600 metri. minuti.

Sentiero mediamente ripido.

Consigli: in alcuni tratti il sentiero può essere scivoloso soprattutto durante (e dopo) le giornate di pioggia. Non uscire dal sentiero per la presenza di un'escarpata ripida. Fare attenzione a non provocare la caduta di pietre dalla sede del sentiero.

Periodo

Dislivello
142 m.

Durata
circa 20

Difficoltà

Cartografia